

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1239
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20 lettera c) della stessa legge e agli articoli 8 e 12 della legge 28 febbraio 1967, n. 131 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4101)	1239
PRESIDENTE	1239, 1240, 1245
ANGELINO PAOLO	1240, 1241, 1242
BIMA	1242
BRACCESI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1241, 1242, 1245
CASTELLUCCI, <i>Relatore</i>	1239, 1241, 1245
RAFFAELLI	1244
SERVELLO	1243
ZUGNO	1242
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1247

La seduta comincia alle 17,10.

ZUGNO, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Azzaro, Salvi e Turnaturi.

Discussione del disegno di legge: Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 653, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20 lettera c) della stessa legge e agli articoli 8 e 12 della legge 28 febbraio 1967, n. 131 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4101).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: « Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 653, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20 lettera c) della stessa legge e agli articoli 8 e 12 della legge 28 febbraio 1967, n. 131 ». Il Relatore, onorevole Castellucci, ha facoltà di svolgere la relazione.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame, già approvato dalla V Commissione finanze e tesoro del Senato con procedura di urgenza, prevede la concessione di contributi sugli interessi per le operazioni di credito di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 653, dell'articolo 20 della stessa legge e degli articoli 8 e 12 della legge del 28 febbraio 1967 n. 131.

Va subito detto che quest'ultima parte, relativa alla legge del 1967, è stata aggiunta al disegno dalla Commissione del Senato, in quanto il disegno di legge era stato presen-

tato a quel ramo del Parlamento fin dal 20 settembre 1966, molto prima cioè dell'entrata in vigore della legge n. 131, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 marzo 1967.

In un certo senso questo disegno di legge provvede al rifinanziamento di due leggi precedenti. (31 dicembre 1964 e 10 novembre 1961, n. 1532), le quali avevano rispettivamente stanziato 925 milioni e 2 miliardi di lire annui per 15 esercizi finanziari allo scopo di rendere possibili le operazioni di assistenza ai paesi in via di sviluppo, nel quadro delle finalità volute dalla legge del 5 luglio 1961, n. 635, a sua volta rispondente agli indirizzi dell'accordo internazionale O.C.S.E. (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che nel 1961 sostituì l'O.E.C.E. (Organizzazione europea per la cooperazione economica).

La legge in esame pertanto persegue due scopi diversi: quello di consentire le operazioni da intraprendere nel quadro degli aiuti ai paesi in via di sviluppo e quello connesso alle finalità previste dalla legge 6 luglio 1961, n. 635, che al titolo terzo stabilisce che a fronte di finanziamenti concessi ad uno stato estero importatore o ad enti ed imprese pubbliche o private dello stesso paese che offrano solide garanzie (previste dalla legge stessa) di pagamento si consegue l'esclusivo scopo di permettere l'acquisto presso settori italiani di forniture di beni, di servizi e di lavori.

Ecco quindi che appare chiaro il secondo scopo: incremento dell'economia italiana con agevolazioni per l'esportazione di beni, servizi e lavoro; per consentire alla nostra economia di reggere alla concorrenza di altri Paesi, specie di quelli che, avendo una potenzialità finanziaria maggiore della nostra, possono permettersi di accordare crediti a lunga o a lunghissima scadenza. Lo scopo del disegno di legge è appunto quello di mettere le nostre imprese in condizione competitiva, mediante contributi sugli interessi per operazioni affidate al Mediocredito centrale.

I fondi allo stesso scopo fissati, con le leggi che ho già ricordato, n. 1834 e 1532, sono pressoché esauriti. Si rende quindi necessario un ulteriore stanziamento che l'articolo 1 del disegno che stiamo esaminando fissa in 6 miliardi annui, a partire dall'anno finanziario 1967 fino a tutto l'anno finanziario 1981. In sede di discussione al Senato si è ritenuto di modificare, rispetto al testo governativo, le modalità per l'erogazione dei contributi stessi, prevedendo che le valutazioni vengano fatte dal Ministro

del commercio con l'estero, di concerto con quello del tesoro e, quando è prescritto, con quello degli affari esteri. Alla copertura della spesa relativa all'anno 1967 si provvede mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo esercizio medesimo.

Onerevoli colleghi, il provvedimento riveste carattere d'urgenza. Alcune delle operazioni con gli Stati esteri, cui esso si riferisce, sono già in corso. Ricordo altresì che il Senato ha accordato a detto provvedimento la procedura di urgenza. Ne raccomando ai colleghi l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO. Vorrei sapere se il relatore o il rappresentante del Governo sono in grado di dirci a quanto ammontano le perdite subite dallo Stato nelle operazioni compiute in base alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, 5 luglio 1961, n. 635 e 28 febbraio 1967, n. 131.

Qualche giorno fa ho letto su di un giornale economico, di solito bene informato, che nelle operazioni con l'Egitto pare che l'Italia abbia perso più di trenta miliardi.

Devo ricordare che mentre la legge del 1952 riguardava l'istituzione del medio credito a favore delle medie e delle piccole industrie per le operazioni previste dalle lettere a), b), c), ecc. dell'articolo 18 e trattava del risconto degli effetti cambiari, dell'assunzione di titoli obbligazionari e buoni pluriennali, con la legge del 1961 si è cominciato a fare qualche cosa di diverso con disposizioni sulle assicurazioni e sul finanziamento dei crediti all'esportazione di merci, all'esecuzione di lavori all'estero, all'assistenza ai paesi in via di sviluppo, con concessioni a stati e banche centrali estere di crediti finanziari destinati al risanamento delle aree depresse di detti Stati.

In seguito vi è stata la legge 28 febbraio 1967, che non può aver fatto molti danni in quanto è entrata in vigore da poco.

Gli stanziamenti delle leggi precedenti sono passati da 900 milioni a 2 miliardi per esercizio. Il disegno di legge in esame triplica l'onere a 6 miliardi per 15 anni, il che significa complessivamente una spesa di 90 miliardi.

Ritengo che la nostra Commissione prima di approvare un provvedimento di tale portata debba chiedere quali siano stati i risultati delle precedenti operazioni e quali siano le operazioni previste che giustificano l'aumento del contributo in conto interessi.

Vorrei sapere quanto lo Stato italiano ha rimesso in queste operazioni sia per i contributi in conto interesse sia per le garanzie che sono state prestate. Occorre conoscere queste cose prima di poter approvare tranquillamente il disegno di legge.

Vorrei inoltre sapere quali siano le grandi operazioni in vista delle quali si giustifica la triplicazione del contributo in conto interessi da 2 miliardi della legge precedente ai 6 miliardi previsti dal provvedimento in esame.

In mancanza di queste informazioni non vedo come potremmo approvare questa legge, tanto più che appare evidente come essa non interessi affatto le piccole e medie industrie, visto che all'esportazione massiccia si dedicano soltanto le grandi.

Inoltre la fretta con cui, secondo il relatore questa legge dovrebbe essere approvata, è il frutto di pressioni non giustificate, in quanto tale fretta viene continuamente sbandierata soltanto quando i provvedimenti giungono alla Camera. Lo dimostri il fatto che il provvedimento è stato presentato al Senato il 28 settembre 1966 per essere da questo approvato e quindi inviato alla Camera soltanto il 22 maggio di quest'anno: ed ora si pretende che il disegno di legge sia da noi approvato entro questa sera, mostrando chiaramente con ciò in quanta considerazione si abbia la nostra opera.

Non ritengo quindi sia possibile accogliere l'invito del relatore per una immediata approvazione, tanto più se è necessario, come è assolutamente necessario, essere prima posti in grado di conoscere i dati da me indicati.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Io sono in possesso di alcune informazioni, anche se non complete come quelle che potrebbe fornire il Governo.

Tuttavia alla domanda dell'onorevole Angelino circa le perdite derivanti da operazioni di credito effettuate sulla base delle leggi precedenti, devo rispondere che non sono a conoscenza dell'esistenza di perdite del genere (che probabilmente, anche se si sono avute, non sono ancora accertabili) ma soprattutto del fatto che alcuni Paesi, tra cui l'Egitto, non potendo puntualmente onorare i loro impegni, hanno richiesto delle proroghe e lo Stato italiano, trattandosi di aiuti concessi a tali paesi in difficoltà, ha ritenuto giustamente di dover concedere le dilazioni richieste.

Si tratta comunque sempre di proroghe e non di perdite, tanto più che nessun paese

beneficiario ha mai detto di non aver intenzione di restituire quanto avuto.

ANGELINO. Nessun debitore dice mai una cosa del genere: si tratterà piuttosto di proroghe *sine die*.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Vi è poi un'osservazione dell'onorevole Angelino che è bene chiarire subito, e cioè le ragioni che hanno spinto il relatore a raccomandare la massima urgenza nell'approvazione della legge. Non vi è alcuna arcana ragione, onorevole Angelino, visto che anche il Senato ha adottato la procedura di urgenza, approvando in tre sole sedute in Commissione il provvedimento.

Per quanto riguarda le grosse operazioni cui si riferiscono questi finanziamenti, esse sono, e non è un mistero per nessuno, le convenzioni stipulate dall'ENI e dalla FIAT.

Si tratta di convenzioni che rispondono ad entrambi gli scopi cui ho fatto cenno nella mia relazione, in quanto non vi è dubbio che l'accordo FIAT-URSS, oltre a favorire numerosi rami dell'industria nazionale, contribuisce anche a dare ad essa un enorme prestigio in campo internazionale, il che è anche dimostrato dalla fortissima concorrenza che si è dovuta superare. Quanto al costo di tale convenzione, a me risulta, in base a quanto dichiarato al Senato dal ministro Colombo, che esso ammonta a 200 miliardi, più altri 300 miliardi da reperire sul mercato finanziario internazionale, al cui scopo è stato interessato anche l'IMI.

È pertanto evidente che a questa operazione debba partecipare anche il Governo italiano (appunto con questo contributo sugli interessi), in quanto per battere l'acerrima concorrenza estera si è anche tenuto conto di questo appoggio dello Stato italiano.

La legge in discussione però non interessa soltanto le grandi operazioni della FIAT e dell'ENI (costruzione di un oleodotto internazionale), ma anche moltissime altre operazioni condotte da piccole e medie imprese all'estero a cui è giusto che vada l'aiuto dello Stato.

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le operazioni in corso ascendono per il contributo in conto mutui a 69 miliardi, di cui 34 attribuibili ad operazioni già pienamente definite ed i restanti 35 miliardi riferentisi ad operazioni avviate ma non ancora perfettamente concluse. Vi è una diversa distribuzione fra i vari Paesi e non esiste preclusione per nessuno.

Alcune di dette operazioni rientrano nell'ambito di accordi internazionali, i cosiddetti

ti consorzi per gli aiuti ai Paesi sottosviluppati, altre sono relative al finanziamento di mutui precedentemente contratti con altri Paesi i quali, alla scadenza, non sono stati in grado di soddisfare i propri impegni.

ANGELINO PAOLO. Potremmo conoscere quali sono questi Paesi?

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Uno è stato ricordato da lei onorevole Angelino.

Altre operazioni, infine, concernono appalti per grandi lavori con i quali l'Italia ha acquisito notevole prestigio internazionale. Ricordo l'iniziativa ENI per la costruzione di un oleodotto che garantirà l'approvvigionamento di metano; ricordo l'accordo FIAT-URSS. L'operazione sembra veramente buona e l'onere per gli interessi giustificato.

Queste sono le indicazioni di carattere generale che possono fornire alla Commissione.

ANGELINO PAOLO. Prima mi sono limitato a chiedere alcune informazioni. Ora che le stesse mi sono state date, vorrei precisare il mio pensiero.

Stando alle indicazioni fornite dall'onorevole sottosegretario, sembra evidente che il Parlamento sia ridotto a servire da « spolverino ». Si tratta con la FIAT, con tutti gli altri perché si è certi che il Parlamento comunque approverà... E se invece non dovesse approvare? Mi pare si tratti di procedura veramente eterodossa.

Non mi interessa che il Paese con il quale si è conclusa una determinata operazione sia la Russia: io penso allo Stato italiano; noi siamo qui per difendere l'erario del nostro Paese. Si viene a dire che si tratta di esportare: ma la FIAT, quando ha stipulato il contratto, sapeva bene quello che faceva! Come poteva essere sicura che la legge sarebbe poi stata approvata? Si crede veramente che la FIAT abbia bisogno di aiuti da parte dello Stato? Onorevole Sottosegretario, elle certamente conoscerà la risultanza di bilancio della FIAT; sa dunque di che cosa si tratti.

All'onorevole Zugno che mi ricorda come l'accordo sia stato stipulato con la Russia devo dire che a parte il fatto che noi siamo qui per tutelare gli interessi dello Stato italiano, il regalo non viene fatto certo all'Unione Sovietica. La FIAT ha condotto in porto i suoi affari ed ha fatto molto bene. D'altronde non è la sola; sappiamo che la Olivetti sta compiendo altre operazioni; ho sentito parlare di un'azienda di Stato che dovrebbe andare in Polonia ad aprire un'altra fab-

brica di automobili. Ne sono contento, mi fa piacere. Non mi fa però altrettanto piacere vedere come si trovino rapidamente cospicui fondi per la FIAT e come si neghi ad esempio qualche miliardo per le pensioni di guerra. Poi si discuterà in Commissione dell'imposta sugli accendisigari, per racimolare qualche milione. Sono queste le situazioni che ci offendono.

BIMA. Io ho un grande rispetto per l'onorevole Angelino, anche perché so che allorché interviene in un dibattito lo fa sempre possedendo un'ampia documentazione. Credo che la sua prima richiesta, relativa alla necessità di avere certe informazioni, risponda a quella che era anche una nostra esigenza.

Ma, al di là di detta esigenza di chiarimenti, il problema di fondo non è che questo ma un altro: dobbiamo o no aiutare la nostra economia ad espandersi? Non affermo certo che si debba singolarmente aiutare una azienda piuttosto che un'altra. Io dico che occorre dar vita ad una legge ai benefici della quale tutte le industrie possano accedere, grandi e piccole.

Vi è poi un secondo argomento da tener presente: dobbiamo o no aiutare i Paesi sottosviluppati?

Ricordo a me stesso come i due orientamenti cui ho accennato facciano ormai parte della politica di tutti i Paesi.

Mi pare che in occasione dell'approvazione della legge n. 635 ci sia stato fornito in proposito un elenco assai interessante: il Belgio stanziava all'uopo 9.750 milioni di franchi; la Francia non pone alcuna limitazione, né per i rischi politici, né per quelli commerciali, assicurando tutte le aziende che esportano; la Germania occidentale si comporta nella stessa maniera, così come fanno pure i Paesi dell'Est. È questo il punto fondamentale da sottolineare. Mi pare che tale duplice finalità: aiutare la nostra economia ad espandersi soprattutto nei riguardi dei Paesi esteri ed aiutare la stessa ad inserirsi nei Paesi sottosviluppati renda senz'altro accettabile il disegno di legge.

ZUGNO. Dichiaro la mia adesione al disegno di legge, in quanto ritengo che si debba prescindere da ogni considerazione di carattere strettamente politico sulla situazione esistente nei singoli paesi. Ci deve innanzitutto animare la volontà di sostenere la produzione. Non c'è mai stato grande sviluppo economico che si sia ottenuto solo sulla base del mercato interno. Infatti l'equilibrio produttivo nazionale si realizza attraverso una distribuzione della produzione. Una parte

della produzione va collocata all'interno della nazione, ma una altra parte, deve essere destinata l'esportazione su vari mercati, in modo che eventuali congiunture sfavorevoli non possano avere incidenza tale da determinare situazioni difficili. Sembrerà un paradosso, ma l'ultima congiuntura difficile che ha subito il nostro Paese ci ha aiutato nella ricerca di sbocchi verso mercati stranieri.

Sappiamo inoltre che nessuna grande economia si sostiene senza la presenza di grandi aziende, le quali costituiscono il volano di tutta un'economia nazionale. Indubbiamente i rapporti intavolati dalla FIAT con la Russia non hanno il carattere di rapporti limitati tra una grande azienda ed uno stato estero, ma hanno ripercussioni su tutta l'economia italiana. E dico questo a prescindere da considerazioni strettamente politiche, di politica estera.

A noi interessa l'aspetto economico e finanziario di queste operazioni e non vi è dubbio che gli aiuti che ci apprestiamo a dare serviranno allo sviluppo delle nostre esportazioni.

Da quanto è stato detto risulterebbe che in sostanza le somme che daremo sono state già impegnate per esportazioni già avvenute. Esprimo l'augurio che la nostra piccola e media industria, che va assumendo una portata notevole, rappresentando uno strumento di elevamento delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese, possa essere ammessa ai benefici previsti dalla legge. Ritengo che il Governo possa accettare questo augurio.

Poiché la produzione interessa lo sviluppo e la tranquillità di un popolo, sarebbe opportuno prendere in considerazione la possibilità di dare ai nostri produttori ed esportatori garanzie in ordine alle difficoltà politiche che possono affiorare ora in un paese ora in un altro. Garanzie alle esportazioni, anche per quanto riguarda i rischi politici, vengono infatti concessi da parte di tutte le altre nazioni. I nostri produttori hanno pertanto il diritto di essere posti su di un piano internazionale di parità con tutti gli altri Stati anche sotto questo punto di vista.

SERVELLO. Dalle ultime parole dell'onorevole sottosegretario mi pare di aver compreso che di questo provvedimento si sia data una giustificazione più che altro di carattere generale, come del resto è emerso dalle parole degli onorevoli Bima e Zugno.

Io ritengo che una Commissione finanze e tesoro che voglia fare il suo dovere con

serietà dovrebbe, attraverso una conoscenza generale della situazione finanziaria, andare più a fondo nell'esame dei provvedimenti che le vengono sottoposti. Non possiamo continuare a legiferare in maniera pulviscolare, settore per settore, provvedimento per provvedimento, senza una visione globale dei problemi economici e finanziari.

Noi non siamo contro la programmazione, ma siamo contro una certa programmazione burocratica attuata dagli uffici, che non si rendono conto della realtà economica in sviluppo nel nostro Paese.

Vorrei dall'onorevole sottosegretario alcune precisazioni in ordine ad alcune situazioni. Mi risulta che 50,6 aziende sono impegnate in lavori e forniture in un arco di 6 anni per un complesso di 100 miliardi. Vorrei sapere chi garantirà i 100 miliardi alle aziende. Nel caso specifico vorrei sapere data la situazione esistente in Russia e l'entità delle forniture, che tipo di garanzie siano state previste.

Vi è poi una situazione gravissima nei confronti della Jugoslavia, in cui crediti delle aziende italiane vengono differiti da decenni e garantiti dall'erario del nostro Paese.

Vi è una situazione estremamente critica nei confronti dell'Egitto, dove un'azienda italiana ha fatto grandi opere per decine di miliardi. Vorrei sapere chi pagherà! Non certo l'Egitto!

E si sa perfettamente che un Paese di un certo grado di sviluppo, di una determinata condizione, non può pagare. Con l'Argentina, onorevoli colleghi, dall'epoca di certi lavori per alcune decine di miliardi, da parte dell'ENI, non si è più in grado di sviluppare un rapporto di esportazione per mancanza di mezzi valutari.

Vi è un recente episodio — un appalto per non so quante decine di miliardi, vinto da un'azienda IRI nel Perù — che si è trasformato in uno scandalo di carattere internazionale. Giapponesi, svizzeri e tedeschi hanno protestato per le condizioni veramente assurde di carattere finanziario, che sono state offerte dall'azienda in questione pur di ottenere i lavori. Si tratta addirittura di crediti differiti di 12 anni! Ora mi domando: è possibile che la Commissione finanze e tesoro, nell'approvare un provvedimento di questa natura, non abbia il diritto di ottenere dal Governo un quadro generale delle situazioni in atto, delle esposizioni esistenti, così da valutare l'impegno finanziario assunto dal nostro Paese? Non si tratta soltanto di agevolare lo sviluppo delle nostre industrie od:

flusso delle esportazioni; si tratta di vedere se le nostre finanze possono reggere a questo sforzo. In occasione dell'approvazione di questo provvedimento il Governo deve rispondere ai nostri quesiti e fornire il quadro generale che chiediamo. Dal quale quadro generale, onorevole Zugno, sarebbe emersa che la sua è una petizione di principio, una petizione di carattere sentimentale, in ordine ad una pretesa assistenza alle piccole e medie industrie che è invece assolutamente inesistente. Siamo arrivati al punto che anche le grandi industrie trovano una certa difficoltà ad inserirsi nel processo di esportazione in atto. Rimangono solo le grandi concentrazioni che, man mano che si ingrandiscono per far fronte a certi impegni, sviluppano nuove esigenze produttive, il soddisfacimento delle quali è condizione per mantenersi in piedi.

Per quanto concerne il provvedimento al nostro esame, se il Governo ha preso impegni nei confronti di Paesi esteri o di operatori privati, è giusto che li mantenga. Sarebbe però giusto avere, una buona volta, dal Ministro del tesoro, il quadro generale cui mi sono riferito.

RAFFAELLI. Più volte abbiamo centrato il nostro discorso sull'esigenza di una politica unitaria delle esportazioni, e su ciò che può rappresentare in ordine alla formazione del mercato interno. L'onorevole Zugno ha detto che la congiuntura è stata superata mediante la intensificazione delle esportazioni. Egli ha affermato cosa vera ma aleatoria. Chi dice che in situazione analoga qualcosa del genere possa ripetersi? Ogni economia, per svilupparsi, ha bisogno di un solido mercato interno. Noi abbiamo puntato tutte le carte sull'esportazione, affrontandone, però, i relativi problemi a rate. Ogni tanto arriva in Parlamento un provvedimento concernente la esportazione. Se è vero quel che afferma l'onorevole Zugno, perchè, dal momento che abbiamo discusso tanto tempo sui coltivatori diretti, non si è trovato il tempo di discutere per qualche settimana la politica connessa alle esportazioni? Io dico che quella di cui ci occupiamo è materia che si sarebbe dovuta approfondire seriamente; io mi permetterei anche di dire che il disegno di legge pone problemi di proponibilità. La questione mi pare che sia stata messa a nudo dall'onorevole Angelino. Quando è nato il provvedimento ed a che cosa si riferisce? Non sarebbe certo nato se non si fossero verificati i recenti contratti internazionali. Allora, occorre parlare senza veli; è nato per l'esigenza di coprire un certo

contratto, anzi due, afferma l'onorevole Sottosegretario: quello FIAT-URSS e quello ENI-URSS.

La FIAT fa dei contratti all'estero; ne ha fatto uno anche con l'Unione Sovietica, correggendo, dopo una decina di anni, una politica sbagliata, che la vedeva separata dai mercati dei Paesi socialisti per far piacere a coloro che, come il collega Zugno, dovevano affermare certe cose nei propri comizi. Poi, la grande funzione nazionale dei comunisti in Italia ha fatto capire che si era ciechi... Ma, onorevoli colleghi, la FIAT non è certo composta da analfabeti! Ha fatto un contratto (lo farebbe anche con la Cina, se voi non aveste ancora gli occhi tappati!) con l'ausilio di tanti e tali di quegli uffici studi, nei confronti dei quali qualsiasi apparato impallidisce.

E fanno questi calcoli con l'aiuto anche di calcolatori elettronici, e quindi hanno già determinato gli utili che ricaveranno dal contratto stesso. E il disegno di legge in esame assume un aspetto preciso: ha il carattere di un regalo puro e semplice!

Si dice che il provvedimento configuri però in generale un incentivo alla esportazione. Ma in Italia vi sono moltissime piccole e medie aziende, (tra cui un'industria calzaturiera che esporta 90 milioni di paia di scarpe per circa 140 miliardi di lire), che lavorano con un margine di utile inferiore al rimborso dell'IGE per l'esportazione. Queste aziende aspettando un anno o diciotto mesi per ottenere il rimborso dell'IGE. Il ministro delle finanze sollecitato varie volte in ordine a tali ritardi, ne ha riversato la responsabilità sul ministero del tesoro.

Il problema delle piccole e medie imprese fu sollevato al congresso della democrazia cristiana di Napoli, nel 1962, dall'onorevole Sullo, il quale disse che l'85 per cento delle aziende che partecipano all'esportazione sono piccole e medie industrie.

La mia opinione in proposito è chiara. Non avrei dato nulla alla FIAT, la quale ha un guadagno certo. Ma evidentemente lo Stato costituzionale, di diritto, che dovrebbe subordinare l'interesse del privato alle esigenze della collettività, è intenzionato ad elargire questo grazioso regalo.

Comunque sarei d'accordo se il Governo nel dare questo contributo sostanzioso avesse preteso dalla FIAT alcune serie contropartite in ordine al controllo sugli investimenti e sulle libertà sindacali. Ricordo, a tale proposito che recentemente la FIAT ha sospeso tre operai che avevano partecipato ad uno sciopero

e nel nostro Paese non vi è pubblica autorità che possa dire qualche cosa in merito.

Preannuncio, dopo queste considerazioni, il voto contrario del mio gruppo.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Desidero innanzitutto ringraziare gli onorevoli Bima e Zugno che hanno suffragato la mia tesi circa l'opportunità di approvare il provvedimento.

Vorrei replicare poi agli onorevoli Angelino, Raffaelli e Servello che il disegno di legge si muove nella linea di politica economica stabilita dalla legge 5 luglio 1961. Quindi non vi è nulla di nuovo: il Governo si muove entro già fissati criteri di politica economica e finanziaria atti a sostenere l'economia interna e attenendosi ad accordi internazionali relativi agli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Non è vero quanto affermava l'onorevole Raffaelli circa il fatto che la FIAT avrebbe stipulato il contratto a condizioni che il Governo in un secondo tempo concedesse questo contributo.

Il Governo in questi casi, se interviene, adotta lo stesso sistema attuato in occasione di stipulazioni di accordi e trattati internazionali. Di conseguenza qualsiasi impegno del Governo è sempre subordinato alla ratifica da parte del Parlamento. In caso contrario il Governo si troverebbe ad avere le mani legate.

D'altra parte non si può pretendere che i privati prima di esperire determinati accordi informino il Parlamento. Il Governo, comunque, sarà sempre disponibile per ogni precisazione che il Parlamento desideri. Proprio per questo provvedimento il Ministro del tesoro si è recato nella Commissione finanze e tesoro del Senato per dare ampie spiegazioni. Ne sono risultati la richiesta del deferimento in sede legislativa del disegno di legge e la sua approvazione.

A me pare che quanto ha detto l'onorevole Angelino, circa la funzione « di spolverino » che il Parlamento in queste occasioni è chiamato ad assolvere, non sia esatto, a meno che non si voglia che il Parlamento si sostituisca al Governo, il quale deve pur sempre avere una definita autonomia ed una discrezionalità specifica.

Circa le considerazioni dell'onorevole Servello, devo dire che non si tratta di provvedimenti frazionati, ma di provvedimenti che hanno una loro logica.

Se noi vogliamo che si continui in una certa politica, già definita in provvedimenti precedenti, occorre dar luogo ad altri stanziamenti. E' anche vero che buona parte del-

l'onere recato da questo provvedimento viene assorbito dalla operazione FIAT che è stata ricordata. Ma vogliamo che la si porti a buon termine tale operazione o no? Vogliamo o no che la nostra economia possa espandersi e non soltanto nei confronti dei Paesi sviluppati?

Non mi soffermo a considerare alcune espressioni dell'onorevole Raffaelli, il quale ha parlato di un regalo alla FIAT senza contropartita. La contropartita non possiamo pretenderla dalla FIAT. La legge è generale ed astratta. Ed i casi in cui il Governo aderirà alle richieste che gli verranno avanzate, sono affidati alla valutazione del Governo stesso.

Per le ragioni che ho esposto, non accetto assolutamente che si affermi che un provvedimento del genere di quello al nostro esame, costituisca uno sperpero del pubblico denaro.

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Ministro Colombo, a seguito delle osservazioni fatte in Commissione, nell'altro ramo del Parlamento, si è recato personalmente a rispondere; i ragguagli da lui forniti - ragguagli che ho cercato all'inizio della seduta di riassumere - hanno portato alla unanimità dei consensi sul provvedimento.

Si tratta di continuare nella politica di esportazioni fin qui seguita e di favorire anche le esportazioni della piccola e media industria. Esistono poi gli obblighi relativi alle due grandi operazioni che ho ricordato.

L'onorevole Angelino ha parlato di « spolverino » che il Parlamento sarebbe chiamato a mettere su un'operazione già compiuta. Ma come si ritiene sia possibile portare in discussione una grande operazione, del genere di quella cui ci si riferisce, prima che la stessa sia portata a buon fine e allorquando si deve concorrere, come nel nostro caso, con altri Paesi?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale nel corso della quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già precisato il proprio pensiero. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

A partire dall'anno finanziario 1967 e fino a tutto l'anno finanziario 1981 è autorizzata la spesa annua di sei miliardi di lire per la concessione, tramite l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale), agli Istituti ed alle Aziende di credito di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio

IV LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1967

1952, n. 949, di contributi sugli interessi per la effettuazione di operazioni di credito finanziario ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per operazioni finanziarie previste dall'articolo 20, lettera c) della legge stessa, nonché per le operazioni previste dagli articoli 8 e 12 della legge 28 febbraio 1967, n. 131.

Le modalità e condizioni per la erogazione da parte del Mediocredito centrale dei contributi di cui al precedente comma, saranno fissate con provvedimento del Ministro del commercio con l'estero di concerto con quello del tesoro e, quando è prescritto, con quello degli affari esteri.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

All'onere di lire sei miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte nell'esercizio 1967 mediante riduzione, di pari importo, del fondo speciale iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La pongo in votazione.

(È approvato).

ANGELINO PAOLO. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Io voterò contro il provvedimento, perchè l'operazione cui lo stesso si riferisce me ne ricorda un'altra.

Io ero già in questo Parlamento allorché furono acquistate, da armatori anche deputati, delle navi « carrette » all'estero. Dopo 3 o 4 anni, dal Parlamento stesso, disgraziatamente, venne approvata una legge con la quale si rimborsava l'Ige relativa a detta operazione; non solo, ma si concedevano contributi per la demolizione delle stesse navi « carrette ». Queste le leggi che voi approvate. Noi votammo contro allora, come votiamo contro oggi.

Ed all'onorevole Castellucci vorrei ricordare le origini del Parlamento. Se vi avesse pensato non avrebbe mai fatto le affermazioni di poc'anzi: il Parlamento è nato per controllare le spese dello Stato, ma per controllarle prima che le stesse si effettuino, non dopo.

Il Governo si impegna, trattando con la FIAT come con una potenza straniera, da pari a pari. Ma è una cosa ignominiosa — e desidero che queste mie parole risultino a verbale — che lo Stato sia ridotto in queste condizioni!

L'onorevole Bima, con la gentilezza consueta, ha fatto rilevare come già altri Paesi adottino politiche analoghe. Occorrerebbe, però, andare a vedere quale è il costo del denaro in quei Paesi (si sa che in Italia è sempre più basso) e quale la capacità economica di quegli Stati.

Non bisogna dimenticare che nel nostro Paese le aree sottosviluppate non esistono solo al centro-sud. Vorrei che si facesse un giro nell'arco alpino; vorrei che si venisse a controllare nell'astigiano, ad esempio, quale magnifico « soprasviluppo » esiste! Io non dico che abbiamo bisogno di aiuti altrui. Ed inoltre voi affermate di avere bisogno di capitale straniero, riducendo il nostro Paese in servitù economica. L'America sta emettendo miliardi di carta con una copertura che non arriva a 13 miliardi di oro ed, in tal modo, sta acquistando non solo l'Italia, ma il Belgio, la Germania, l'Inghilterra.

Comunque noi non sentiamo il bisogno di dare dei soldi alla FIAT, quando per ragioni più importanti poco denaro viene negato.

Ritengo che un Parlamento nazionale dovrebbe innanzitutto avere a cura le sorti del Paese che rappresenta, considerandone le condizioni obiettive. Non parlo per spirito nazionalistico o legalistico, ma parlo perchè conosco la situazione del nostro Paese, che è sottosviluppato, anche se in un certo periodo di boria si è proclamato un miracolo economico. Vorrei che ciascuno degli onorevoli colleghi parlasse della propria circoscrizione e ci dicesse in quale condizione si trova. Nel Piemonte occidentale, che è la mia circoscrizione, non vi è una situazione di sviluppo, ma esiste una situazione di sottosviluppo. Nella mia città in un recente convegno si è detto di non sapere con cosa sostituire l'industria del cemento!

Questa è la realtà! Ora però è cessato in questo Parlamento il discorso serio, fatto da cittadini veramente pensosi della situazione del nostro popolo, della situazione del nostro Paese e preoccupati per lo sperpero di denaro pubblico per mania di grandezza.

Queste sono le ragioni che mi spingono a votare contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge « Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20, lettera c) della stessa legge e agli articoli 8 e 12 della legge 28 febbraio 1967, n. 131 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4101):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	17
Voti contrari	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelino Paolo, Astolfi Maruzza, Bassi Aldo, Bima, Bonaiti, Buzzetti, Carocci, Castellucci, De Ponti, Laforgia, Lenti, Longoni, Loreti, Matarrese, Napolitano Francesco, Nicoletto, Patrini, Pella, Raffaelli, Servello, Silvestri, Soliano, Tambroni, Vicentini, Villani, Zugno.

Sono in congedo:

Azzaro, Salvi e Turnaturi.

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO